**VANGELO DOMENICALE**

 **ANNO C XXV TO 22.09.2019**

 **LUCA 16,1-13 L’AMMINISTRATORE INFEDELE ASTUTO**

Il lungo cammino di Gesù verso Gerusalemme è una lunga catechesi per i discepoli; Gesù riprende ed approfondisce argomenti, di cui ha già parlato; spesso, questa ripetizione acquista una nuova luce per effetto della vicinanza della Passione; possiamo dire che i diversi temi sono proiettati su uno sfondo escatologico, cioè sulla fine, che può essere intesa sia come universale sia come personale di Gesù sia come cristiana individuale.

Il rapporto di Gesù con il danaro è uno dei temi principali del Vangelo di Luca. Gesù vive e predica in una sperduta borgata della Galilea, Nazaret; proclama beati i poveri e maledice i ricchi; nel discorso in parabole (parabola del seminatore) i ricchi sono soffocati dai problemi derivanti dalla ricchezza; la ricchezza è presentata (Cap.12) come accumulo insensato di beni; non ci si deve affannare per i beni terreni (Cap.13); la ricchezza rende egoista l’uomo (Cap.16); la conversione è sinonimo di cessione dei propri beni ai poveri (Zaccheo, Cap.19).

Nel Vangelo odierno, il Signore ricorda, tuttavia, che il danaro può essere usato in modo accorto, abile e astuto, purché non si sia come i figli di questo secolo, che si lasciano guidare unicamente da interessi terreni; bisogna perseguire i beni spirituali, bisogna essere figli della luce; il danaro può essere usato per essere giusti e fedeli nel piccolo; bisogna ricordarsi che manovrare il danaro è stare nel piccolo e bisogna avere l’occhio puntato alle cose grandi.

La parabola dell’amministratore scaltro ha sempre suscitato perplessità: possibile che il Vangelo presenti un uomo disonesto come un modello? Dobbiamo anche rifarci all’ambiente palestinese e ai suoi costumi. Gli amministratori, una volta realizzato per il padrone il profitto pattuito, erano liberi di realizzare profitti personali, e ciò era consentito; si può pensare che la parabola parli della rinuncia di questi ultimi legittimi profitti. Ma la parabola vuole attirare l’attenzione non sulla infedeltà dell’amministratore né sui mezzi da lui usati; il racconto vuole sottolineare la furbizia, la prontezza del fattore nell’assicurare il suo futuro; egli è lucido nell’avvertire la gravità della situazione, pronto nel cercare la soluzione, coraggioso nel prendere una decisione. Gesù vorrebbe che i discepoli, a proposito del regno, avessero la stessa risolutezza.

Ruggero Orlandi